

L'assurda vicenda dell'ex ergastolano

Il P.M. chiede per Gallo oltre sei anni di galera!

Como
Telefona ai CC: «Ho ucciso mia nipote venite ad arrestarmi»

Pistoia
Nei bauli di un prete defunto il biglietto d'Agnano?

Il fratello dell'imputato, creduto assassinato, è vivo, ma ciò non esclude, ha sostenuto il magistrato, l'esistenza di «un reato residuo» - Una eccezione della difesa

Dalla nostra redazione PALERMO, 5.

Se il morto ammazzato è malagratamente vivo e se per ciò l'assassino non è tale (ma ciò non pertanto ha dovuto scontare sette anni di ergastolo), nessuno può escludere che, quanto meno, abbia voluto ferirlo, e che questo qualcuno possa essere proprio lui, l'autore dell'omicidio inesistente. Affidate a un sostituto Procuratore generale il compito di discutere questa proposizione e lui concluderà la requisitoria chiedendo la condanna dell'imputato, a sei anni e mezzo di galera per lesioni aggravate.

Potrebbe sembrare uno scherzo, in bilico tra Pirandello e Kafka, e invece è soltanto la pura e semplice sintesi di quello che è accaduto stamane alla Corte d'Assise d'Appello di Palermo, dove si sta svolgendo il processo di revisione per Salvatore Gallo, il contadino di Testa dell'Acqua (Siracusa) che, dopo essersi stato per tre volte condannato all'ergastolo come responsabile dell'uccisione del fratello e della soppressione del cadavere, fu rimesso in libertà nel '61 quando si scoprì che Paolo Gallo non era affatto morto ma che si era soltanto dato alla macchia per sette anni forse proprio per far condannare il congiunto.

In base all'imperfetta modifica del codice, varesi anno scorso, giusto per consentire la soluzione di questo assurdo caso, Salvatore Gallo è infatti ora trascinato per la quarta volta davanti ai giudici — a piede libero, per fortuna — perché l'eliminazione dell'accusa maggiore (appunto l'omicidio) «non esclude» — per l'esistenza di un «reato residuo» — come ha detto stamane il P.M. dott. Sesti. E in astratto, potrebbe infatti anche accadere che questo «reato residuo» possa essere un tentativo omicidio, e che essi si convincano che ne sia responsabile proprio Salvatore Gallo. In questo caso egli potrebbe essere condannato anche a una pena superiore ai sette anni — e cioè a quella che ha già scontato per l'inesistente fratricidio — con il rischio conseguente di tornare in galera.

Il P.M. ha tentato un impossibile ridimensionamento dei fatti, sostenendo che la colpa di quel che è accaduto non è «circo-stanza» e che, in definitiva, il reale colpevole è un tanto grosso dato che, ammessa (?) la responsabilità di Salvatore Gallo (tra i due fratelli c'erano contrasti di interesse e Paolo era stato aggredito già due volte da Salvatore) non sarebbe ancora chiaro... se questi è creditore o debitore della giustizia? E' vero che, a questo punto, il dott. Sesti ha respinto la tesi del Procuratore generale della Cassazione, secondo cui l'assassino — suo malgrado — doveva essere nuovamente condannato, stavolta per tentativo omicidio, ma per il P.M. di Palermo il reato di lesioni aggravate sussiste, e ne è responsabile appunto l'ex ergastolano, il quale va quindi punito con la pena che s'è detta, già coperta dalla pena inadempiatamente scontata a Ventotene.

All'avv. Lazzara — che da dieci anni si batte generosamente per dimostrare l'innocenza di Salvatore Gallo — è toccato subito dopo il compito di prendere ancora una volta le difese del povero contadino. Intanto — ha detto in sostanza Lazzara — non esiste una sola prova che l'aggressione a Paolo Gallo dell'ottobre '54, sia stata compiuta dal fratello Salvatore. Il processo è irrituale — ha detto Lazzara. Nell'ordinario infatti la revisione del processo, la Cassazione aveva delegato la Corte d'Appello di Palermo ad eventuali accertamenti «circa la presenza di altro reato».

La Corte quindi, può soltanto o dichiarare il non luogo a procedere nei confronti di Salvatore Gallo; o, se accertato il famoso «reato residuo», muovere di conseguenza una precisa contestazione all'imputato e darle qualche mese fa possibilità di adempiere al proprio mandato con cognizione di causa. In sostanza, la corte, stante il compimento oggi soltanto di un'istruttoria preventiva, i giudici si sono riservati di decidere, Salvatore Gallo, intanto, continua ad aspettare.

Giorgio Frasca Polara

L'ITALIA CHE CERCA LA VIGOROSITÀ

Da Genova se ne andranno anche le fabbriche statali?

Il progressivo impoverimento dell'economia non si arresta creando una «città di servizi» - Gli otto punti della Camera di commercio e l'appello all'opinione pubblica del revisore del piano regolatore

Dal nostro inviato GENOVA, aprile
Dopo il ritardo del «miracolo» e dopo la crisi congiunturale, ecco la fuga delle fabbriche. Abbandonano il Golfo industrie private e industrie a partecipazione statale che vanno a cercare sistemazione nuova oltre Appennino. I dirigenti dicono che a Genova non c'è spazio per fabbriche che hanno bisogno d'ingrandirsi: ma intanto, trasferendosi, ne approfittano per ridurre gli organici. Perché adesso è necessario più spazio per le macchine moderne e sempre meno per gli uomini. Altre fabbriche chiudono semplicemente i battenti; altre ancora progettano fusioni che significano, in primo luogo, sfoltimento degli organici e chiusura di interi reparti e uffici. Il «Delta», azienda a partecipazione statale che lavora metalli non ferrosi, se n'è andato a Serravalle (ora ha 45 dipendenti al posto di 600); la «Morteo» e la «Wayne Italiana» se ne sono andate a Serravalle e a Pinerolo, se non andiamo errati, che viene compiuto in provincia di Lucca in questi ultimi tempi, il che lascia supporre che si tratti di una unica banda che ha preso di mira le agenzie periferiche delle banche locali.

Stamane, poco dopo le 11, due persone dall'apparente età di 25-30 anni, col volto nascosto da calze di nylon, sono penetrate nella banca con le armi in pugno. In quel momento nel locale si trovava l'unico impiegato, Renzo Cinelli, di 29 anni, il quale, sotto la minaccia delle armi, ha dovuto aprire la cassaforte. I due si sono impossessati di tutto il denaro che vi era custodito e si sono dati rapidamente alla fuga a bordo di un'auto che li attendeva all'uscita, col motore acceso, a bordo della quale si trovava un altro bandito che fuggiva allo stesso tempo da autista e da «palo».

La polizia ed i carabinieri, non appena hanno avuto la segnalazione del nuovo colpo, hanno disposto posti di blocco su tutte le strade che si diramano da Lucca ma fino a questo momento nessuna traccia dei ladri. Un testimone ha rilevato il numero di targa dell'auto che appartiene ad un professionista fiorentino che non ha lamentato la scomparsa. Si tratterebbe quindi di una targa falsa usata dai banditi o di un errore di trascrizione da parte del testimone.

«grandi», genovesi e no, che rispettano soltanto la programmazione del portofoglio. Loro hanno deciso che così va bene; e così stanno facendo, perché loro, oltre ad avere «una visione europea» del problema, hanno in mano l'effettivo bastone di comando. La pedina Stato dovrà muoversi secondo le loro necessità. E infatti c'è già la Camera di commercio che presenta le rivendicazioni per la «Genova degli anni settanta»: si vuole, a parte l'espansione industriale oltre Appennino, un porto da cento milioni di tonnellate; l'autostrada del Turchino (Genova, Ovada, Alessandria, Svizzera); il raddoppio del tronco Multedo-Albisola sull'autostrada Genova-Savona; la linea ferroviaria «direttissima dei Givi»; un aeroporto per un milione di passeggeri; l'ammodernamento della strada statale della Val Trebbia; un nuovo porticciolo turistico. Le rivendicazioni sono già state accolte dal ministro Taviani. «Come genovese — egli ritiene — gli otto punti fissati dalla Camera di commercio non possono non essere accolti, convalidati e sostenuti. Si tratterà di vederne la priorità».

Tutto pacifico, allora? La Genova degli anni settanta sarà un emporio che ruota attorno ad un grande porto, senza fiume di fabbriche e nereggiare di tute? Il dubbio, per la verità, comincia ad insinuarsi anche fra coloro che in un primo momento erano stati incantati dalla sirena degli «oltrappenninici». Alcuni dati di fatto: un nuovo e più grande porto non potrebbe assorbire nuova manodopera oltre quella già impiegata attualmente, perché l'installazione di impianti moderni ridurrebbe la necessità d'intervento dell'uomo; lo sviluppo dei servizi non potrebbe creare molte nuove fonti di lavoro (proprio a Genova nel settore terziario esiste a causa dei licenziamenti industriali, un gonfiamento artificioso: per esempio, ogni 90 abitanti ci sono 100 posti di vendita, mentre in Lombardia la proporzione è di un negozio ogni 124 abitanti); allo stato attuale delle cose, nella regione ligure occorrerebbero da 90 a 100 mila nuovi posti di lavoro soltanto per raggiungere la media dei livelli di occupazione della Lombardia.

Sorpresa da una tempesta al largo del Giappone

Si spezza in due una nave americana: 11 dispersi

Apocalittiche scene in Florida investita da un tornado — Otto morti e centinaia di feriti. Bloccate tutte le operazioni a Capo Kennedy

WASHINGTON, 5. L'opinione pubblica era ancora scossa dalle agghiaccianti scene descritte dai giornali e diffuse dalla televisione sul tornado abbattutosi sulla Florida, quando è giunta da Tokyo la notizia di una sciagura a mare di cui è stata protagonista una petroliera americana. Secondo i primi dispacci la nave è stata investita da una violenta tempesta mentre si trovava in navigazione al largo delle coste giapponesi, a circa 1.700 miglia da Honbu. Investita da gigantesche ondate la petroliera si è spezzata in due. I naufragi sono stati salvati in un momento di disastro si trovavano sul ponte, sono stati probabilmente trascinati in mare dalla violenza delle onde e vengono considerati dispersi. La petroliera si recava dagli Stati Uniti al porto di Yokohama. Da Giappone sono partiti mezzi aerei e navi per tentare di iniziare una vasta perlustrazione alla ricerca dei naufraghi. Le operazioni sono rese difficili dal maltempo che imperversa ancora nella zona. Da

molte ore mancano notizie sull'esito delle ricerche il che alimenta angosciosi interrogativi sulla sorte degli undici uomini della petroliera. Intanto dalla Florida giungono notizie sempre più drammatiche. Il tornado, originato da una tempesta oceanica, ha colpito sei città lasciandoci dietro scene di desolazione e di morte. Il bilancio, ancora provvisorio, è di nove morti e almeno 250 feriti. Funzionari addetti alle operazioni di soccorso sono però dell'avviso che il vittime saliranno quando i soccorritori avranno finito di rimuovere le macerie degli edifici crollati. Un giornalista che ha visitato Tampa, ha detto: «Tutto questo mi ricorda la battaglia di Normandia». Davanti ai suoi occhi stava una apocalittica visione di case demolite o evanescenti, alberi troncati di netto, pali della luce di vetro, automobili rovesciate e scaraventate contro gli edifici come fucilli dalle trombe di aria che si sono abbattute a ondate successive sulla zona. Il maltempo ha investito anche Capo Kennedy obbligando i dirigenti della base spaziale americana a rinviare di altre 24 ore il lancio di un satellite per osservazioni astronomiche che doveva avvenire oggi. Il vento era talmente forte che gli operai ed i tecnici non riuscivano a tenersi in piedi intorno alla rampa di lancio.

IERI OGGI DOMANI

Sabato nero
NEW YORK — Dalle statistiche del Dipartimento di polizia di New York: nel 1965 sono stati consumati 634 omicidi. Cinquanta uomini sono stati uccisi per questioni di donne, 15 morti sono stati uccisi dalle auto, 18 morti sono stati uccisi dai mariti. Ben 162 omicidi sono stati commessi di sabato, tra le 22 e le 24. L'ora più tranquilla per quanto riguarda gli omicidi è tra le 8 e le 9 del mattino. Il Dipartimento di polizia ha chiesto un aumento del numero degli agenti in servizio il sabato sera.

Citazione per danni
SOUTHELD — William Gordon, di Southend-on-sea, in Inghilterra, è stato condannato a un anno di carcere per aver saputo smentire un furto nel suo appartamento. I ladri gli hanno rubato pellicce, gioielli per un valore di 100 mila sterline. Gordon che è un risarcimento di settecento sterline, pari alla somma in contanti rubati e non coperti da assicurazioni. Il querelante si è richiamato ad una legge del 1886 che prescrive che la polizia può essere citata per danni per aver smentito un furto.

Canone per carcerati
LONDRA — Il ministro delle poste ha comunicato che i detenuti delle carceri inglesi in possesso di un apparecchio radio dovranno pagare il canone di abbonamento annuale, come tutti gli altri utenti della BBC.

Il cane ai campionati
LONDRA — Pickles, il cane di un signore, ha ricevuto la Coppa del mondo, ha ricevuto l'assegno di 3.000 sterline (circa 250.000 lire del premio). La Coppa del mondo è stata vinta da un cane di nome Pickles che ha fatto il cane campione del mondo.

in poche righe

Terremoto in Giappone
TOKIO — Un forte terremoto è stato registrato a Naganu nel Giappone centrale. Le scosse hanno provocato il crollo di case e la caduta di comignoli. La morte si sono avute vittime. I treni sono rimasti bloccati per l'interruzione dell'energia elettrica.

Grossa rapina a Marsiglia
MARSIGLIA — Un'altra grossa rapina a Marsiglia. Quattro banconi mascherati hanno assaltato un furgone postale che trasportava le buste-paga dei dipendenti di un'impresa chimica. Botino: milioni di lire. Alcuni giorni fa in una banca erano state sottratte le buste-paga di una raffineria per oltre 22 milioni di lire.

Mina nella rete
BARI — I marinai del motopeschereccio «Vittoria» di Molfetta hanno vissuto momenti di panico: un sottomarino si è avvicinato a loro. Gli artigiani di Taranto hanno successivamente fatto esplodere la mina in alto mare, trasportando sempre impigliata nella rete.

Come un romanzo la fortunata avventura di tre giovani canadesi

Ripescano il tesoro d'un antico vascello

Mezzo miliardo strappato all'oceano dopo 3 anni di ostinata ricerca

Terzo colpo in provincia di Lucca

BANCA RAPINATA A ALTOPASCIO



LUCCA — L'impiegato Renzo Cinelli

LUCCA, 5. Tre giovani sommozzatori hanno strappato un tesoro di mezzo miliardo di lire, per i tre giovani sommozzatori c'è la soddisfazione di aver vissuto una avventura entusiasmante, tale da fornire abbondante materiale per un romanzo. La scoperta non è stata infatti un caso, è durata tre anni di ricerca ostinata e intelligente, seguendo il filo dei racconti leggendari e delle testimonianze storiche che si intrecciano intorno alla storia del fantastico vascello del quale, all'inizio, i tre amici conoscevano solo il nome: «Le Chameau». Il vascello era di 29 anni, Dave Maceachern suo capitano e Harry Macleod di 35 anni, fin da bambini avevano ascoltato dai pescatori e dai marinai di Lousburg la leggenda che correva tra le coste della Nuova Scozia, lo stato canadese che si estende in una frazionata penisola fra l'Oceano Atlantico e gli stretti di Cabot. La leggenda dice che il vascello, in una notte tempestosa, un vascello del re di Francia era affondato, colpito a morte da uno dei tanti scogli che difendono, come una rete di mine, il porto di Lousburg. Non era un vascello qualsiasi, portava gli stipendi alla guarnigione del re di Francia.

Inchiesta a Tokio

Medico pazzo seminava i bacilli del tifo

TOKYO, 5. Un medico pazzo ha seminato bacilli del tifo in parecchi quartieri di Tokyo, somministrando a malati, colleghi, amici e conoscenti: non ci sono prove, ancora, ma tutto fa pensare che sia andata proprio così. Una squadra di ottanta poliziotti, coadiuvati da medici e scienziati stanno lavorando per raccogliere elementi necessari ad incriminare il prof. Mitsuru Suzuki, sospettato di aver fatto scoppiare volontariamente una vera epidemia tifoidale. Il medico, di cui tutti i giornali nipponici hanno riportato il nome fornito dalle stesse autorità, si trova, praticamente isolato nell'ospedale dell'Università di Chiba: nessuno può avvicinarlo, nemmeno i parenti più stretti. La polizia dichiara di non avere ancora prove sufficienti per arrestarlo: ma mille indizi lo accusano inesorabilmente. La storia che ha condotto fino a lui è iniziata qualche mese fa, quando sui tavoli delle autorità sanitarie della capitale giapponese cominciarono ad ammassarsi rapporti su una strana epidemia di tifo che aveva colpito parecchi quartieri e che aveva già provocato un morto. La stranezza consisteva nel modo e nei tempi che caratterizzavano l'epidemia e che sem-

Lettera di Mancini sugli esperti alla Sanità

Il ministro dei LL.PP. on. Mancini, ci ha inviato la seguente lettera: «Signor Direttore, l'Unità ha pubblicato a pagina due un articolo nel quale è scritto che i ministri alla Commissione inquirente pendente la richiesta al Parlamento da parte della Procura della Repubblica di istituire l'accusa nei confronti di Mancini accusato di avere distratto somme dal bilancio nel periodo in cui diresse il dicastero della Sanità». «Nei confronti di una tale affermazione rispetto a Lei, per i suoi lettori, quanto ho dichiarato in data 12 novembre 1965 che, cioè, all'epoca in cui ero ministro della Sanità ho proceduto secondo la facoltà che la legge attribuisce ai ministri: alla nomina di esperti». La nomina è avvenuta con regolare decreto, registrato alla Corte dei Conti e corredato ovviamente dai documenti giustificativi. Non è inopportuno precisare che agli esperti è stata corrisposta per il lavoro svolto la somma di 80 mila lire lorde mensili. Cordiali saluti. Giacomo Mancini».

Piero Campisi